

Tasse e riforme

Dall'Iva alle aliquote, la ricetta Confartigianato

ROMA Li hanno chiamati i «sette sgravi capitali». Contrapposti ai sette vizi capitali che pesano sulle spalle di artigiani e piccole imprese. E sono una piccola guida agli interventi possibili, lasciata lì sul tavolo del governo in vista della prossima Legge di Bilancio, da presentare dopo l'estate. Non si tratta di una mossa estemporanea, non è una richiesta tanto per fare e poi si vedrà: «Il premier Matteo Renzi — ricorda il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** — ha annunciato ai piccoli imprenditori meno tasse e più semplici da pagare. Aspettiamo di vedere realizzata la promessa. Intanto, per aiutarlo, gli diamo qualche consiglio utile per ridurre il fardello».

Sugli sgravi, il catalogo è questo. La prima richiesta è la tassazione dei redditi delle imprese secondo il criterio di cassa e non di competenza per poter pagare dopo aver incassato le fatture. Le imprese interessate sono il 58,2% del totale. Sono quelle che rischiano di indebitarsi pur di mettersi in regola con il Fisco, magari perché strozzate dai tempi lunghi di pagamento di altre imprese o della pubblica amministrazione. C'è poi la deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali, che eliminerebbe quel meccanismo perverso che oggi mette in conto alle imprese il pagamento di una tassa sulla tassa. La terza richie-

sta è l'unificazione di Imu e Tasi: una procedura sola al posto di due per sottrarre meno tempo al lavoro vero. La quarta l'innalzamento della franchigia Irap da 13 mila euro a 20 mila euro. Nell'elenco delle richieste al governo ci sono però anche proposte più generali, strutturali. L'introduzione dell'Iri, ad esempio, la nuova imposta sul reddito di impresa. Porterebbe vantaggi fiscali a chi reinveste gli utili nella propria azienda, facendola crescere con tutte le relative conseguenze in termini di occupazione e andamento del Pil. Una misura che potenzialmente interessa 102.396 contribuenti, pari al 24% delle ditte individuali e società di persone in contabilità ordinaria. **Confartigianato** sollecita poi l'introduzione della neutralità fiscale per le cessioni d'azienda a titolo oneroso, un intervento che favorirebbe la trasmissione d'impresa per non disperdere il patrimonio economico e di competenze professionali consolidato. «In queste imprese — dice Merletti — c'è un grande valore economico e di cultura produttiva che deve essere preservato e rilanciato dai giovani. Servono gli stessi incentivi previsti le start up». Ultima richiesta, non da poco, è il ripensamento degli studi di settore. Il governo si è già impegnato a mettere mano alla questione. Ma ancora c'è da fare.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente
della
Confartigianato
nazionale
Giorgio
Merletti

